Anno XI | Lunedì 2 Ottobre 1876 | N. 235

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamono.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 29 settembre contiene:

1. R. decreto 1° settembre, che instituisce in Aquila una Commissione conservatrice dei monumenti.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra, della marina, delle finanze e della giustizia.

—Un decreto del ministro delle finanze, in data del 28 settembre, determina quanto segue:

La scorta dei biglietti consorziali da 50 centesimi, alla cui fabbricazione fu autorizzato il Consorzio per l'uso e nei modi indicati dall'articolo 9 del Regolamento 28 febbraio 1875, è composta di numero trenta milioni di biglietti (valore quindici milioni di lire) divisi in 600 serie.

Ogni serie comprende 50,000 biglietti.

Le serie sono distinte dalle 24 lettere dell'alfabeto maiuscolo e ad ogni lettera è aggiunto il numero dal 26 al 50, in guisa di avere 25 serie portanti la stessa lettera, seguita però da 25 numeri diversi; ciascun biglietto di ciascuna serie è inoltre segnato da un numero progressivo da 00,001 al 50,000.

I distintivi e i segni caratteristici sono quelli stessi approvati col R. decreto 2 luglio 1875, n. 2602 (serie seconda), salvi i miglioramenti che sono stati riconosciuti indispensabili nella stampa, con tinta più carica e con speciale preparazione che renda anche la carta più consistente.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si avrebbe dovuto credere finalmente, dacchè si afferma che la Russia e l'Inghilterra si sieno accordate e che le altre potenze non vogliono di meglio, che la quistione orientale avesse fatto un passo verso la pace; sempre ammettendo che la Porta facesse di neccessità virtù ed accettasse anch'essa le condizioni impostele. Sembrerà duro però alla Turchia di avere fatto la guerra per nulla, di dovere per giunta qualcosa concedere al Montenegro, quel porto sull'Adriatico cioè che diventerà una stazione russa, stazione navale e politica ad un tempo, e che le tocchi di accordare all'Erzegovina, Bosnia e Bulgaria, e di rimando forse ad altre provincie, quella *autonomia amministrativa*, la quale sebbene non ancora definita, pure deve parere a Costantinopoli qualcosa di enorme. Anzi nella Tessaglia, nell'Albania, nell'Epiro si reclama la stessa autonomia, ed anche gli Armeni da qualche tempo si fanno vivi.

Dalla Porta si domanda ora un armistizio bene determinato per il tempo ed il modo, durante il quale si possa intendersi sul valore delle parole *autonomia amministrativa*. La Porta vorrà, anzi dice assolutamente di voler dare riforme a tutti, riforme grandi in teoria, nulle in pratica; ma le potenze vorranno riforme serie. Si dice che a Vienna ed a Pest si voglia ridurle al meno possibile, ma non così a Roma ed a Berlino e meno ancora a Londra ed a Pietroburgo, a tacere di Parigi, dove si studia di ecclissarsi per non fare un passo falso. L'*autonomia amministrativa* la si può intendere in molte diverse maniere; dal fondare Stati tributarii, al dare istituzioni particolari e locali, all'attuare alcune determinate riforme rimanendo ogni cosa istessamente nell'arbitrio del Governo dei pascià, come lo s'intende appunto a Costantinopoli.

Durante l'armistizio, una volta che fosse stato ottenuto, dovranno fissarsi le sei potenze sull'una o sull'altra delle interpretazioni più larghe o più ristrette delle due parole. Sarà difficile l'accordarsi; ma forse si seguirebbe una via di mezzo, e se si vuole davvero la pace, la si troverà. Se però non si facesse niente di meglio di quello che si è fatto a Candia, dove il disordine e l'arbitrio predominano tuttora, saremmo presto daccapo.

Una grave difficoltà altresì è quella di stabilire le guarentigie per la esecuzione della riforma. Si dovrà fare una Commissione mista come per le Bocche del Danubio? La Porta la tollererà? I suoi membri andranno d'accordo? Se non la si facesse, chi sorveglierebbe l'attuazione delle promesse riforme? Finirebbe tutto come quelle a cui la Turchia si era impegnata *vent'anni* fa, senza che se ne facesse mai nulla?

Malgrado tutte le eventualità che possono ancora produrre la guerra sia per il fatto dei Turchi, come degli Slavi, si potrebbe pur credere che anche la Russia si addattasse alla pace.

La Russia avrebbe sempre guadagnato qualche cosa; cioè di avere convinto i cristiani soggetti alla Turchia, che ogni vantaggio ottenuto lo ebbero da lei, e che se non potè ottenere di più la colpa fu degli altri. Essa non poteva, dirà, fare la guerra contro tutti. Mandò però uomini, armi e danaro a' suoi amici. L'Austria sola, cioè i Tedeschi centralisti ed i Magiari in essa, avversano ogni autonomia. La Russia lo dirà agli Slavi dei due Imperi, che se lo ricorderanno. Intanto la quistione, durante la tregua più o meno lunga, camminerà; e la Russia aspetterà altre occasioni più favorevoli.

Una reale soluzione, anche se non perpetua, abbastanza lunga, si poteva fare stabilendo tra la Russia e la Turchia al nord dei Balcani un vero cordone di Stati liberi tra loro confederati e neutrali sotto la comune protezione delle grandi potenze d'Europa. A questo si dovrà una volta venire, se non si vorrà vedere la Russia al Bosforo e sull'Adriatico.

Ma ad onta dell'aure di pace che soffiarono tutta la settimana sull'orizzonte diplomatico, insorgono di per dì nuovi fatti a turbare le pacifiche prospettive. Non parliamo dei risentimenti della pubblica opinione nella Russia, dove lo czar medesimo è spinto alla guerra, nè dei sentimenti di umanità che si professano in tutto il mondo civile e particolarmente nell'Inghilterra e nell'Italia. Ma gli stessi governi di Costantinopoli e di Belgrado si trovano oramai sorpassati dalle popolazioni. A Costantinopoli si lessero proclami in senso pretto mussulmano contro tutti i *giaurri*, non soltanto sudditi, ma di tutta Europa. Sembra che i Turchi mussulmani vogliano conquistare il mondo! Sono smargiassate sorelle affatto a quelle dei clericali d'Italia, di Germania e di Francia. Tutto ciò che sta per cadere e morire prova dei sussulti convulsivi.

In Serbia poi l'esercito e Cernajeff e gli altri russi che lo guidano, spingono il Governo alla guerra; non accettano la sospensione d'armi, se non come formale armistizio, vogliono fare una guerra ad oltranza, e dicono di continuarla contro i Turchi, sino a tanto che non si faccia una occupazione straniera; occupazione, la quale poi non potrebbe essere che della Russia, o dell'Austria, e se accadesse potrebbe condurre alla guerra. Il fanatismo mussulmano ha il suo corrispondente nell'entusiasmo slavo. Noi crediamo però più ad un Popolo che combatte per riacquistare intera la sua indipendenza e libertà, che non ad uno, che per mantenere un cadente dominio distrugge quello che dovrebbe servire ad alimentare i suoi ozii corruttori. Già a quest'ora dalle parole si è venuti ai fatti. La guerra ha ricominciato sulla Morava. I Turchi fanno venire soldati e vettovaglie. Gli Albanesi ed i Greci si agitano e promettono di entrare nella lizza. Pare poi, che la Russia domandi una conferenza europea, secondo il trattato del 1856. In Austria, in Russia spirano aure guerresche.

La stampa avversa alla libertà dei Popoli ha tanto detto contro l'impertinenza di quei poveri Slavi della Serbia e del Montenegro, che vengono a turbare la pace dell'Europa e contro gli altri che non vogliono restare schiavi per popolare gli harem dei Turchi di prostitute e di eunuchi; e quei Popoli si vendicano delle grandi potenze d'Europa col fare ad essi comprendere che la pace e la guerra in Europa dipende da loro. Dieno ad essi pace e libertà e le lascieranno in pace; se no, incendiando la propria, incendieranno la casa altrui. È il ragionamento fatto dagl'Italiani dal 1815 al 1870. Ce ne volle del tempo a persuadere l'Europa dei potenti; ma il nostro linguaggio alla fine lo hanno compreso. Dovranno comprendere anche quello degli Slavi danubiani; i quali hanno la coscienza di combattere per la libertà.

***

La quistione turca, se così vuolsi chiamare mantiene in ombra ogni altro avvenimento. Abbiamo però da notare nuove rivoluzioni nelle Repubbliche americane, nuove partigianerie e proscrizioni nella Spagna, una recrudescenza di pronunciamenti clericali nell'esercito francese, che sembra disposto a camminare sulle vie di quello della Spagna, ad onta che Mac-Mahon vigili con una imparzialità che gli fa onore. Il paese però si è acquetato nella Repubblica moderata, lavora e produce ed accresce con questo le rendite dello Stato in modo sorprendente. È quello che vorrebbe fare anche il Popolo italiano, se da qualche tempo non soffiassero delle aure spagnuole anche sulla penisola, dove abbonda, pur troppo, la gente oziosa, la quale della politica partigiana vorrebbe fare un mestiere, una speculazione di giuoco d'azzardo con carte segnate. Fa rumore adesso in Francia una pastorale del vescovo di Gap, invisa ai clericali perchè cristiana davvero. Egli esorta i preti ad occuparsi del loro ministero, ad istruire, a beneficare ed a non occuparsi di partiti politici. È una predica, che starebbe bene non soltanto a quella peste della stampa clericale che invase l'Italia, ma a tutti i nostri preti e vescovi ed arcivescovi, quello del Vaticano compreso. È naturale che questo modo di discorrere del prete evangelico non garbi punto alla setta, che fa strazio della religione per iscopi di politico dominio. Sono alla moda i pellegrinaggi, i miracoli ed i congressi di cotesti partigiani. La veste di Maometto per incitare alla battaglia la si fa svolazzare anche nella cattolicità, ma con poco profitto.

Nell'Impero vicino le due parti in cui si trova diviso durano fatica a mettersi d'accordo nei loro rapporti finanziarii ed economici ed i due ministeri vanno prorogando le decisioni ed appellandosi alle rispettive Diete. Da ciò e dal modo con cui l'Impero dualistico si comporta nella quistione che più lo interessa, risulta che la base vera del nuovo ordinamento sarebbe stata quella di un largo federalismo, nel quale si fossero trovate pari tutte le nazionalità, che lo compongono. Due nazionalità, che sono in minoranza rispetto alla somma di tutte le altre, non possono reggere colla libertà e col governo delle maggioranze parlamentari. Col federalismo l'Impero avrebbe potuto accogliere in sè tutte le altre nazionalità della grande valle del Danubio e sciogliere così la quistione turca. Ma il tempo è uno degli elementi e fattori della storia e ci vuole ancora molto per operare la trasformazione di quell'Impero. È un grande problema storico di prossima soluzione non soltanto quello della Turchia, ma di tutta l'Europa orientale. L'Italia fa bene a farsene piena coscienza ed a vegliare.

***

Era grande la renitenza del nostro paese ad essere gettato presentemente nella agitazione elettorale. Le cose di fuori sembravano e sono tuttavia minacciose. C'era all'interno un moto spontaneo, un affaccendarsi per migliorie economiche e sociali, a cui pareva di potersi con tanto maggiore sicurezza abbandonare, che raggiunto il pareggio tra le spese e le entrate annuali, si poteva sperare, limitando quelle al puro necessario ed accrescendo queste colla prosperità del paese, di metter mano allo stabile ordinamento del sistema tributario e dell'amministrazione.

Non soltanto si fece una crisi inopportuna, ma inopportunemente si vollero anche le elezioni politiche.

Sebbene a malincuore, il paese vi si adatta. Esso assistette meravigliato e dolente allo scompaginamento della amministrazione. Vide sorgere qua e là ciò che vi aveva di più torbido, di più sconclusionato ed invadere il campo politico. Vide, che i deboli piloti della barca governativa la lasciavano trascinare ed avvolgere nei vortici pericolosi della dissoluzione, e si svegliò. La coscienza pubblica che si ridestava è stata una apparizione spontanea, che si mostrava dovunque, senza premeditazione, senza concerti. Il periodo della aspettazione, dell'esperimento, della sorpresa era passato. Le prove, molto infelici, erano state fatte. Non si credette di poter attendere inoperosi il peggio. Ed ecco ognidove unirsi quelli che vogliono almeno porre un limite allo strafare dei poco sperimentati sperimentatori, che pajono avere adottato circa all'Italia il detto: *faciamus experimentum in anima vili.*

Nessuno può dire che cosa abbia da uscirne dalle elezioni presenti, dacchè chi dovrebbe guarentirne la libertà le tratta al modo dei cospiratori, e dacchè c'è tanta disparità di vedute e d'intenti nelle diverse frazioni che formavano l'accidentale maggioranza di jeri. Ben si può dire, che questa volta l'urna delle elezioni somiglia molto a quella del lotto, dove, se qualcheduno potrà guadagnarvi, non è di certo il paese.

Non torniamo a dimostrare come scarsi o nulli sieno i criterii che presiedono alle elezioni dalla parte degli uomini del potere, da quello in fuori di conservarsi al potere. Sinistra repubblicana, Sinistra vecchia, Sinistra nuova, quasi Sinistra e Destra insinistrata faranno a' pugni tra loro nel campo elettorale. In molti luoghi prevarranno le influenze locali, sostituendo a persone nelle quali c'è almeno la tradizione e la coscienza della politica nazionale, altre di quel dubbio colore, che è il grigio della politica. Riusciranno forse molti di quelli che saranno di chi se li sa pigliare. Ma è da sperarsi che il partito liberale moderato sappia stringersi questa volta in falange compatta, non disperdere i suoi voti, scegliere gli uomini che hanno maggiore probabilità di vincere, formare nel nuovo Parlamento, se non una Maggioranza, che potrebbe anche essere, almeno una Minoranza potente e disciplinata, che imponga alle altre parti co' suoi fermi propositi, colla sua attività, colla sua vigilanza, col fare uso anche nelle riforme della sua iniziativa parlamentare, col mostrarsi insomma più degna di governare che il partito avverso non sia.

La nostra parte non farà mai opposizione sistematica, come la vecchia Sinistra, alle buone proposte del Governo. Anzi le appoggerà e darà ad esse tutta l'autorità del suo voto, ma si metterà ostacolo irremovibile a tutte le proposte inconsulte e cattive; e poi farà le sue cui crederà migliori e più opportune.

Per questo l'azione delle Associazioni costituzionali non sarà momentanea e soltanto elettorale, ma costante, facendo pervenire al centro le idee ed i voti delle Provincie. Le varie parti d'Italia andarono alla conquista della loro capitale Roma e la misero sopra di sè. Le Provincie fecero una conquista che fu l'inversa di quella di Roma antica, che dal Campidoglio dominava l'Italia ed il mondo fin dove andavano le conquiste della forza. Le Provincie italiane hanno fatto invece le conquiste della libertà, facendo Roma libera e mettendola alla loro testa. Ma esse devono anche conquistarsi il migliore Governo col far rifluire verso il loro centro tutte le buone idee, tutti gli utili studii, tutta l'operosità nel bene di cui esse sono capaci.

Le Associazioni costituzionali dovranno farsi promotrici anche di tutte le istituzioni del progresso civile, economico, educativo e sociale. Esse mostreranno, che se vogliono stare sulla base ferma della Costituzione, vogliono anche progredire e far progredire il paese.

Quando le elezioni sieno fatte e qualunque sia l'esito di esse, veglieranno anche le Associazioni costituzionali a che i Deputati che rappresentano le loro idee sieno costantemente presenti alla Camera. Roma è un centro più favorevole al Sud che al Nord; per cui questo, ad evitare il regionalismo, deve trovarsi presente a Montecitorio sempre. Gli eleggibili dovranno prendere, tra gli altri, anche questo impegno.

Se tutto questo si potrà ottenere, la crisi del 18 marzo, prolungata nelle elezioni, non sarà stata senza qualche utilità, soprattutto per l'educazione politica del paese.

Il solito rimprovero che si fa al partito liberale moderato di avere salvato il paese dalla rovina facendogli pagare delle imposte, fossero pure gravose, per quanto con stupida pedanteria ripetuto da una certa stampa, non ha più alcun valore per le popolazioni, che pagano quanto prima e che vedono rallentata e confusa per giunta l'azione ordinatrice del Governo. I vanti di cui si faceva pompa sono interamente svaniti. Cose e persone si mettono ora al loro posto. Chi più sa e meglio fa è accettato da qualunque parte ei venga. Discutendo le cose, si apprezzano meglio anche le persone.

Procediamo su questa via e l'anno 1876 non sarà perduto per l'Italia, che avrà almeno acquistato in esperienza.

Ora conviene accettare la lotta elettorale ed occuparsene con moderazione e fermezza e con grande vigilanza. Mandiamo al Parlamento i veri riformatori, quelli che hanno mostrato di saper fare qualcosa, non coloro, dei quali si può oramai dire con Dante, che fu pari in essi al largo promettere l'attender corto.

P. V.

Le elezioni politiche vengono ritardate, secondo che ci scrivono da Roma, al 5 novembre. La vera ragione del ritardo è, che il Ministero non si crede ancora pronto ed ha bisogno di più tempo per prepararle; giacchè è un modo di dire, che non se ne occuperà direttamente, mentre lo fa in ben più larga misura di tutti i Ministeri precedenti.

Secondo nostre informazioni il discorso che terrà l'8 il De Pretis a Stradella, convenuto coi dissidenti toscani, sarà assai moderato, in opposizione al Crispi, il quale è almeno più logico, e voleva tenere alta la bandiera, per quanto sdruscita, della vecchia Sinistra.

Vi si parlerà di finanze e di riforme amministrative. In quanto alle prime cercherà di provare che il pareggio non esiste, per combattere il Minghetti, che lo annunziò. Ma in questo potrebbero avere ragione tutti e due, dopo che col nuovo ministero si diminuirono i redditi e si promise di fare tante nuove spese, almeno per influenzare per il momento gli elettori.

Annunzierà alcune riforme amministrative, che non si faranno, perchè i meridionali non

vogliono in pratica, che si sopprima una sottoprefettura, un tribunale, una pretura, niente insomma di quell'accentramento, senza di cui il discentramento sarà sempre una favola. È naturale poi che nulla si mantenga della promessa diminuzione delle imposte, giacchè il Ministero attuale spende molto e spenderà molto di più, se dovrà mantenere soltanto una parte delle promesse fatte ne' banchetti del Napoletano e della Sicilia nel viaggio elettorale del ministro Zanardelli. Intanto dove c'è un reale interesse e compenso a finire, come la pontebbana, si va a rilento, perchè non se ne capisce nulla, e delle strade carniche non se ne parla nemmeno.

Il capo della nuova Destra, il Sella, terrà, secondo le nostre informazioni, il suo discorso a Cossato il 15, un discorso già concordato co' suoi amici.

Secondo la natura sua il Sella non andrà divagando nelle generalità, ma sarà più preciso e più pratico di certo, anche più veramente liberale del De Pretis. Così in ogni caso l'Opposizione eserciterà la sua influenza dal di fuori del Governo.

Abbiamo trovato in un foglio ministeriale la strana osservazione, che l'onorevole Sella, invece di parlare ad un *fraterno banchetto*, parlò dinanzi all'Associazione costituzionale di Napoli, a quanto pare senza bere neppure un bicchiere di vino. Via! Ne bevono tanto nei fraterni banchetti i ministri ed i loro amici, che l'inventore della *Lega del risparmio* non dovrebbe essere accusato di *risparmiare* i brindisi ed il *Lacryma Christi*, od i vini francesi. Lo Zanardelli va promettendo invece migliaia di chilometri di ferrovie, ed una perfino sotto o sopra lo stretto di Messina! Non volendo incappare in Scilla, cercando di evitare Cariddi, egli, tra i bicchieri ha pensato bene di lasciarsi andare alla doppia promessa di andare per *disotto*, se non si potrà andare per *disopra*. È questo davvero il caso di dire: Aspetta cavallo che l'erba cresca! Forse egli ha pensato, che sparandole grosse, quanto più grosse è possibile, si piglieranno i credenzoni.

All'*Opinione* hanno fatto colpa di avere indicato come da evitarsi coloro che compongono «quella schiera di uomini senza convinzioni e senza principii, strumenti ciechi del primo offerente; quella falange di spostati, i quali, quanto meno hanno coltura sufficiente per salire, tanto più sentono altamente di sè e pretendono di fare i saccenti». O che! sarebbero adunque questi gli uomini da cercarsi e da lodarsi? Coloro che si lagnano e fanno la voce grossa per questo salutare consiglio sarebbero del numero?

In qualche giornale si legge, che il De Pretis, dopo pubblicato il decreto di scioglimento della Camera il 7 ottobre terrà l'8 il suo discorso di Stradella, e che vorrebbe farlo con solennità, avendo seco il Peruzzi, il Correnti ed il Crispi; ma che il Crispi non vuole andare in questa compagnia e che, massimamente se ci andasse il Peruzzi, farebbe parte da sè. Forse questa voce viene fuori, senza essere vera, come una espressione della situazione. Vedremo!

A Feltre i progressisti vorrebbero eleggere il Carniello, uno di quei deputati, che il 18 marzo fecero la loro evoluzione; ma uno degli organi progressisti non vuole saperne e gli scaraventa contro una filippica. Sarebbe mai questa la Nemesi che attende i nostri deputati veneti, che fecero il passaggio dalla Destra alla Sinistra? Ecco quello che accade ad oscillare di qua e di là! Oh! pattuglie toscana e veneta avreste voi la sorte meritata, che non vi vogliano nè gli uni, nè gli altri? Forse la meritereste; ma siete davvero da compiangere doppiamente, se questa sorte che vi sarebbe toccata non l'avete pensata prima.

Dicesi che la stessa sorte sia toccata ad alcuni giornalisti, che passarono con tutta indifferenza dall'un campo all'altro, e che dopo avere fatto essi un grande sciupio di zelo come tutti i neofiti, dopo averli rovinati nella riputazione di pubblicisti conseguenti, gli uomini che se li comperarono li abbandonino. Anche questi dovevano pensarla. Ma hanno quello che meritano.

(Nostra corrispondenza

Milano, 1 ottobre 1876.

Sarebbe vano il voler pronosticare adesso l'esito delle elezioni, massimamente pensando di quali mezzi si servono i *riparatori* per farle riuscire al loro modo. Tuttavia, per dirla alla francese, si dimostra in Lombardia e, per quanto apparisce, in tutta la valle del Po un grande *révirêment* nell'opinione pubblica.

Le elezioni saranno molto contrastate, e l'esito n'è ancora incerto. Aspetteremo poi quello che sapranno dirci i promessi programmi di Stradella e di Cossato; i quali tardano, perchè ognuno dei due capi vorrebbe che l'altro parlasse prima. Parlano però per la Maggioranza improvvisata il 18 marzo i diversi ministri ed i loro atti ed i giornali molto discordi tra loro, del partito eterogeneo che li sostiene.

Il linguaggio da tutti questi tenuto ha più influenza sulla pubblica opinione che non quello stesso dei fogli moderati.

Il voler essi condannare interamente la politica di *sedici anni*, compresi i tre periodi, nei quali fu ministro il Rattazzi capo della Sinistra vecchia, è stato troppo. Queglino stessi che manifestavano sovente il loro malcontento verso il Governo si sono ravveduti dinanzi a siffatte esagerazioni.

Gl'impiegati pubblici, i quali sovente prima sparlavano di quelli cui dovevano servire, resi muti ora dal silenzio a cui sono condannati, dalle denunzie a cui sono soggetti per parte dei radicali, dalle licenze e dagli spostamenti arbitrarii cui devono tanti di essi subire, hanno avuto occasione di vedere la differenza dei due Governi. Essi sono guadagnati in gran parte ora al partito moderato; e questo non è un piccolo vantaggio. Le loro schede saranno questa volta perdute per il partito *riparatore*. La popolazione stessa ha cominciato a capire le conseguenze di siffatti sconvolgimenti; e le capisce da sè, senza bisogno che la stampa glielo insegni.

Un altro utile effetto venne prodotto dalle incertezze del Ministero, che mostra sovente di non sapere a che santo votarsi; ma questo sulle persone più intelligenti, che non avevano bisogno forse di vedere all'opera questi *capi mali uniti*.

Sui molti l'effetto maggiore è stato prodotto dal vedere che le imposte sono e saranno quelle di prima, e dalle persone che tengono il mestolo presentemente.

Ogni paese conosce i suoi uomini, e se aveva qualcosa da dire su quelli che prima esercitavano una grande influenza sul potere, ora comprende che c'è molto di più da dire sopra certuni che sbuccarono fuori e fanno ora gl'*importanti*, sebbene nella stima generale sieno ben poca cosa, o peggio. Vedendo in ogni città farsi avanti qualche dozzina di messeri, coi quali nelle loro relazioni private non sempre vorrebbero aver a che fare, od almeno andrebbero assai guardinghi, tanti giudicano da questa mostra tutta la merce. La gente dice: se questi sono gli amici e sostenitori del Governo, non è da attendersi nulla di buono da esso. Lo faranno fare delle corbellerie ben troppo.

Questo sia detto in genere per tutte le città della Lombardia e per Milano in particolare. Milano la conoscete. Qui si brontola, si sproposita talora; ma poi il buon senso prevale ed il patriottismo vince sempre.

Voi trovavate, che il Bardesono era un buon prefetto per voi, e credo lo sia stato anche, perchè avrà avuto il buon senso di non fare della politica tra voi. Ma egli la fece pur troppo, e non buona di certo, a Bologna dove creò il partito degli azzurri e fu amico di quello spregiatissimo da tutti noi barone Mistrali, ed a Roma dove manipolò lo spostamento dei prefetti col Casalis e col Nicotera. Qui a Milano si trova nel più assoluto isolamento. Il Villamarina s'aveva fatto almeno un partito, ma il Bardesono si trova in una solitudine della quale egli sente il peso. — E la stampa?

La *Ragione*, che si confessa tutti i giorni repubblicana, la conoscete. La *Lombardia* servile prima è peggio che servile adesso. Il Bardesono cercò di farsi un giornale presentabile tra la gente a modo colla *Unione*, che vorrebbe assumere un tuono moderato e decente, quale si conviene anche a chi la dirige e che altre volte scrisse nel *Sole* e nel *Diritto*. Ma quello che si legge da quella parte, più per i suoi racconti e per la sua cronaca che per altro, è il *Secolo*, figlio della *Gazzetta di Milano*, che non potè mai distruggere la memoria del suo passato e morì. La *Perseveranza*, il *Pungolo* ed il *Corriere della sera* hanno un pubblico molto più numeroso e più distinto. La loro influenza collo spostamento del Governo si è di molto accresciuta.

Del Piemonte non vi so dire, se non che esso divide ora colla Lombardia, e con tutta la valle del Po una certa preoccupazione nel vedere che gli uomini molto immaginosi e poco scrupolosi del mezzoggiorno prevalgono di troppo nel Governo e non servono a guidarlo a bene. Anche lo spirito di partito si rende accessibile a certe riflessioni che potrebbero parere regionali, ma provengono pure dalla coscienza che la parte superiore dell'Italia e la centrale sono meglio politicamente educate, che non la meridionale. Torino si sdegnò di Firenze capitale e gridò Roma e presto più degli altri, ma ora pensa di Roma e di Napoli e di Palermo diversamente. La *Gazzetta Piemontese* p. e., sia scritta dal Favale, o dal Bersezio, è sopratutto e prima di tutto piemontese. Vorrebbero un Governo di Sinistra, ma cogli uomini proprii. Ricordatevi il: *siete pazzi* esclamato dalla *Piemontese* contro Firenze e Roma che vogliono farsi pagare dalla nazione i loro abbellimenti. È un grido che dice molte cose.

Aspettiamo i discorsi di Stradella e di Cossato.

ITALIA

— La *Libertà* annunzia correr voce che il comm. La Francesca voglia dimettersi dalla carica di secretario generale presso il ministero di grazia e giustizia.

In questa voce non vi ha ombra di vero.

Il comm. La Francesca, approfittando del ritorno dell'on. Mancini, che ha ripreso la direzione degli affari nel suo ministero, si è recato per pochi giorni in seno alla sua famiglia: la sua assenza non è quindi che momentanea, ed appena tornato a Roma riprenderà quell'ufficio, che egli così degnamente sostiene. — Così il *Bersagliere*.

— Venerdì si è radunato alla Minerva il Consiglio dei ministri. Vi è intervenuto anche l'onor. Mancini, completamente ristabilito.

— Leggesi nella *Nazione:*

Sappiamo che la sotto-Commissione presieduta dall'on. Nobili per la formula del progetto di legge sull'imposta dei fabbricati per la revisione generale ha compito il suo lavoro, ed è per il 2 ottobre convocata in Firenze l'intera Commissione presieduta dall'on. senatore Pallieri per discutere definitivamente il progetto da presentarsi al ministro delle finanze.

— Si crede che l'onorevole Depretis nel discorso, che pronuncierà, salvi casi imprevisti, il giorno 8 del mese corrente ai suoi elettori di Stradella, sarà in grado di annunziare la costituzione di una Società di capitalisti italiani, la quale assumerebbe l'esercizio delle ferrovie dello Stato ed avrebbe alla testa il duca di Galliera. Dicesi che questa Società si obbligherebbe a dare in prestito al governo 500 milioni per completare le reti ferroviarie esistenti.

ESTERO

Austria-Ungheria. Il *Journal de l'Amée* dice che l'artiglieria di campo austriaca ha bisogno di 1700 cannoni nuovo modello: 200 soltanto sono fusi, e se ne fanno 25 ogni settimana. Sopra i 2170 affusti, 600 sono pronti; se ne fabbricano 35 per settimana; sopra 11,000 ruote, 350 sono terminate, e se ne fanno 80 al giorno.

Francia. Il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi ha fatto visita a Sadih pascià.

— Il *Bien public* e la *Gazzette de France* protestano contro l'interdizione del Congresso operaio.

— Il 15 ottobre vi sarà a Muret l'inaugurazione della statua al maresciallo Niel. La città prepara grandi feste pubbliche.

Germania. L'imperatore, secondo la *Prov, Korr.*, si fermerà a Baden-Baden sino alla metà d'ottobre.

Spagna. L'*Imparcial* annuncia che il Re ha ricevuto il signor Layard ed il barone Greindt, ministri d'Inghilterra e del Belgio.

La regina madre è attesa a Madrid. Essa visiterà due volte il Re e la Principessa delle Asturie prima di partire per Siviglia. Tali visite si faranno senza apparato di sorta, secondo la sua espressa volontà.

Russia. Il *Messaggere di Cronstadt* annunzia che la divisione d'istruzione dell'artiglieria navale è attesa in quel porto.

— Il *Kiewilianina* reca che la sezione di Kiew della Croce rossa ha spedito in Serbia una nuova ambulanza di campagna.

Inghilterra. Lo *Spectator*, commentando il discorso di lord Beaconfield, dice che da tre mesi lord Derby e Disraeli hanno fatto tutto quanto era possibile per alienarsi il cuore della nazione.

— La *Saturday Rewiew* raccomanda al Governo di formare delle federazioni negli stati coloniali dell'Australia e dell'Africa meridionale.

Grecia. Togliamo ad una corrispondenza del *Nuovo Tergesteo*:

Lunedì è incominciato il processo dei capitani dell'*Agrigento* e dell'*Hilton Castle*.

Il più antico giornale d'Atene, l'*Aion*, riprenderà le sue pubblicazioni.

Ieri 1 ottobre è cominciato il processo all'Alta Corte dei ministri Bulgaris, Grivas, Tringhetta, Nicolopulo e Balassopulo.

La Porta fa delle difficoltà per impartire gli *exequatur* ai consoli e viceconsoli greci di nuova nomina in Macedonia e Tessaglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un telegramma privato da Roma, giunto jeri a Udine, conferma la notizia data dall'*Avvenire della Sardegna*, che cioè il com. Eugenio Fasciotti sia da Cagliari di nuovo mandato a reggere qual capo amministrativo la nostra Provincia!

L'Associazione costituzionale di Palermo s'occupa anch'essa delle elezioni, e ha i suoi candidati per quella città e lotterà con vigore, se anche fosse incerta la vittoria. Essa ha uomini stimabilissimi da proporre, e potrebbe ben vincere, qualunque sia l'aria che spira presentemente.

Il Presidente dell'Associazione costituzionale friulana, l'onor. Giacomelli, si è recato a Roma per assistervi alle riunioni del Comitato centrale presieduto dall'onor. Sella e che hanno per iscopo di stabilire il programma per le nuove elezioni.

I soci dell'Associazione friulana saranno convocati non appena venga pubblicato il decreto di scioglimento della Camera, che sarà il 7 corr.

Sulla salute del nostro Deputato prof. Gustavo Bucchia abbiamo il piacere di comunicare ai nostri e suoi amici il seguente telegramma da lui stesso diretto jeri all'ingegnere Ballini:

Alzomi da tre giorni. Cammino. Scrivo. Spero di prestissimo interamente ripristinarmi.

BUCCHIA.

Banca Popolare Friulana
IN UDINE.

Situazione al 30 settembre 1876.

Capitale sociale nominale	L.	200,000
Totale delle azioni	N.	4,000
Valore nominale per azione	L.	50
Azioni da emettersi (numero	N.	—
Azioni da emettersi (importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	28,655
Capitale effettivamente versato	»	171,345

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L.	28,655.—
» bollo »	»	377.40
Cassa contanti	»	63,804.90
Credito disponibile in oro. . .	»	10,000.—
Valori pubblici e industriali. .	»	34,824.60
Cambiali attive	»	692,980.61
Effetti all'incasso	»	3,421.50
Effetti con speciale garanzia .	»	1,100.—
Anticipazioni sopra depositi . .	»	69,184.93
Debitori diversi	»	10,376.88
Agenzie Conto Corrente . . .	»	68,313.91
Conto Corrente con garanzia reale	»	15,697.30
Cambiali in sofferenza	»	9,055.01
Depositi a custodia	»	3,000.—
» cauzione	»	65,264.51
Valore dei Mobili	»	3,196.38
Conti Corr. con Banche e corrisp.	»	82,109.30
Spese di primo impianto . . .	»	5,334.06
Totale delle attività	L.	1,166,696.29

Spese	di ordin. amminist.	L. 11,054.46	
	int. pass. dei C.i C.i	» 9,263.85	
	tasse governative	» 1,801.78	
			22,120.09
			L. 1,188,816.38

PASSIVO

Capitale Sociale		L.	200,000.—
Fondo di riserva		»	27,724.63
Depositi a Risparmio		»	27,114.98
Conti Correnti senza interesse		»	6,523.85
Depositi di Conti Correnti fruttiferi			
Rimanenze a 31 agosto	L. 608,503.06		
Pagate	» 38,624.—		
	L. 641,879.06		
Entrate	» 172,469.50		
Restanze a 30 settembre . . .		L.	814,348.56
Depositi a custodia		»	3,000.—
» cauzione.		»	65,264.51
Azionisti per int. e dividendo 1875		»	473.94
Tasse ed Imposte a pagarsi . .		»	258.—
Credit. diversi senza speciale classif.		»	2,488.15
Ricuperi diversi		»	65.—
Totale delle Passività		L.	1,147,261.62

Rendite	Interessi attivi	L. 1,597.76	
	Sconti e provvig.	» 33,369.87	
	Utili diversi	» 6,587.13	
			41,554.76
			L. 1,188,816.38

Il Presidente
CARLO GIACOMELLI.

Il Censore FRANCESCO ORTER — Il Direttore ANTONIO ROSSI.

Fotografie. Riceviamo la seguente:

Egregio Sig. Direttore;

Preghiamo la di Lei cortesia di accordare ospitalità nelle colonne dell'accreditato suo Giornale a questo cenno.

Nelle vetrine della libreria P. Gambierasi ammiransi due bellissimi lavori in foto-pittura sul vetro del nostro concittadino fotografo sig Sennen Brusadini.

Non vogliamo spendere parole d'encomio per raccomandarlo al Pubblico, non avendone bisogno, raccomandandosi da per sè stessi quei due ritratti per la delicatezza e purità di contorni, per la finezza di colorito, per l'armonica disposizione di luce e per la perfettissima rassomiglianza. Ma ci meravigliamo maggiormente come in poco tempo mercè le assidue cure e studii, abbia potuto quel giovane fotografo riuscire ad ottenere spendidissimi risultati di un nuovo metodo della foto-pittura sul vetro.

Prosegua ardito ed intrepido nella via intrapresa, e siamo certi non gli mancheranno appoggio ed incoraggiamento.

Ringraziandola del favore, accolga i sensi ecc.

(Seguono le firme)

Erminia Fuà-Fusinato.

Troviamo ne' giornali la dolorosa quanto inaspettata notizia della morte della celebre poetessa, ottima moglie e madre, educatrice sapiente, aureo carattere sotto tutti gli aspetti, onore del Veneto e dell'Italia, valente guida delle fanciulle dell'Istituto femminile di Roma, nostra carissima amica, **Erminia Fuà-Fusinato.**

Questa notizia ci ha tanto crudelmente colpiti, che sebbene i giornali parlassero di una grave sua malattia, stentammo a crederlo. Come ne saranno inconsolabili il suo Arnaldo, i cari figliuoli suoi, cui essa educava all'amore di patria dalla nascita, anzi si può dire prima che nati!

Sì: mentre noi ci trovavamo a Milano, per trattarvi tutti i giorni la causa del nostro paese, ci cadde sott'occhio un sonetto di una madre ad una creatura che si formava nel suo seno e che ne accresceva i palpiti colla nuova sua vita.

Chi poteva scrivere quel sonetto? Non altri che l'Erminia Fusinato, noi dicemmo agli amici commossi da quel gentile accento, in cui l'amore

materno e quello della patria si confondevano così bene in uno.

Era così: e quando vedendola in quella città, t'interrogammo in proposito, altro non rispose. Se non: *Sentivo così!*

Sì, o Erminia, tu esprimevi col verso tutto quello, nè più nè meno che sentivi e, per questo c'era in esso una schietta, limpida, soave, affettuosa poesia. Per questo, nel tuo umile sentire, ti trovavi intera nel tuo carattere di colta donna, di sposa, di madre e di distinta patriotta, come qualcosa di molto semplice e molto naturale. Così sempre ed altro essere non potevi.

Quante dolci memorie e dolorose ad un tempo non ci sorgono nell'anima al triste annunzio, che da Roma ne giunge!

Due sole vogliamo qui ricordarne mettendole quali fiori funerei sulla tua bara, cui avremmo irrorato di lagrime, se ci fossimo trovati cogli amici dietro il mortuale corteo.

Era la festa del centenario di Dante a Firenze, nella quale avemmo l'onore di rappresentare la stampa italiana, sotto la bandiera che apriva il corteo trionfale che da Santo Spirito andava a Santa Croce, passando commossi dinanzi ai più splendidi monumenti della città dell'Arno. Era una festa, nella quale ci pareva di onorare il grande poeta come vero profeta della non ancora compiuta, ma prossima unità italiana.

Nella pienezza de' sentimenti sublimi e cari pareva che nulla si potesse nell'anima nostra aggiungere, senza che per il soverchio non traboccasse. Eppure tu, o Erminia, dovevi far vibrare nel nostro cuore una dolce nota, cui tu sola potevi mescere a quel concerto di tante anime colte ed amanti, di tante anime italiane di tutta Italia e di tutto il mondo civile.

Convenimmo la sera in Oltrarno in casa del magnate ed esule ungherese Pulsky, donde si potevano mirare, colla città sottostante, Santa Croce e San Miniato. In un boschetto dove uno de' tuoi bimbi figurava il genio di Dante, s'udì una voce dolce ed affettuosa. Era la tua! Tu poetavi col cuore per una donna dimenticata, per Gemma Donati, per la madre dei figli dell'Allighieri. Gentile pensiero, e che non poteva essere d'altri che tuo!

E quando all'anima già esulcerata dell'ottimo nostro Francesco Dall'Ongaro tu inviavi il conforto del tuo verso affettuoso, a cui con lieve ed amabile ironia il poeta del Popolo degnamente e melanconicamente col presago eppur sereno dolore rispondeva, chi altri che Erminia avrebbe potuto toccare una corda così delicata ed averne tale risposta dall'amico nostro?

Oh! che manderemo noi al tuo Arnaldo ed a' figli tuoi, se non la cruda espressione del condiviso dolore degli amici, di quegli amici vecchi, i quali assieme operavano per la patria sotto la perpetua minaccia della scure, o del carcere, provato anche dai tuoi?

Tu lasci, o Erminia, una memoria educatrice a tutte le donne italiane; e questo basti per i tuoi cari, per noi, che nulla abbiamo da offrire ad essi, a noi medesimi per conforto del comune dolore.

PACIFICO VALUSSI.

Sabato sera da Chiavris a Piazza S. Giacomo fu perduto un *libretto stampato* con entro una lettera. Chi lo ha trovato, portandolo all'Ufficio di questo Giornale, riceverà conveniente mancia.

Teatro Nazionale. Martedì 3 corr., si rappresenta: La giornata critica delle disgrazie di Arlecchino all'ospitale dei pazzi. Farà seguito il nuovo ballo spettacoloso: La maravigliosa lucerna del negromante Parafaragaramus.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 settembre.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 8
» morti » 1 » 1
Esposti » — » — Totale N. 16

Morti a domicilio.

Carlo Lunazzi fu Giacomo d'anni 49 pizzicagnolo — Angelo D'Agostino di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 5 — Valentina Mazzucchelli di Lattanzio di giorni 6 — Carolina Vicario di Giuseppe di anni 6 — Luigi Bertoli di Domenico d'anni 53, negoziante — Ugo Cozzi fu Angelo d'anni 6 e mesi 6 — Ardemia Strigaro di Giusepe di mesi 9 — Elvira Boninsegna di Michelangelo di anni 2 e mesi 9 — Adele Boninsegna di Michelangelo di mesi 1 — Luigi Miotti fu Canciano di anni 74 pensionato.

Morti nell' Ospitale Civile.

Francesco Ermacora di Giacomo d'anni 46 agricoltore — Ambrosina Iarulli d'anni 1 e mesi 5 — Giovanni Polet fu Osualdo d'anni 55, agricoltore — Catterina Riulino-Fornera di Giuseppe, d'anni 37 contadina.

Totale N. 14

Matrimoni.

Pietro De Michielis giardiniere con Antonia Franzolini attend. alle occup. di casa — Eugenio Venturini calzolajo con Maria Moretti cucitrice — Albano Previsani agente privato con Giacomina Padovan maestra comunale — Giuseppe Soldatini professore di belle lettere ed arti con Maddalena Nussi, agiata — dott. Lodovico Billia avvocato con Teresa Rubini agiata.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Cirillo Romano sarto con Lucia Simeoni sarta — Antonio Cecon carbonaio con Giovanna Fortunato serva — Giuseppe Degano falegnamo con Anna Fontani attend. alle occup. di Casa — cav. Lorenzo Vajo capitano di riserva con Maria Savio agiata — Pietro Chialina calzolajo con Maria Sebastianini sarta.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il ministro Melegari dichiarò che il cardinale Ledochowski non è sul territorio del regno d'Italia, restando al Vaticano. Anche la Germania riconobbe le guarentigie che stabilivano l'inviolabilità del Vaticano. Con questa dichiarazione fu fatto sapere al Governo tedesco che il Governo italiano non è disposto a discacciare da Roma il cardinale suddetto.

— In vista alle gravissime notizie giunte al nostro ministero degli esteri sulla questione orientale che attraversa ora uno dei più critici momenti, l'on. Mezzacapo dichiarò che in ogni caso le condizioni del nostro esercito non potrebbero essere migliori. Nelle alte sfere diplomatiche nessuno si dissimula la gravità della situazione.

— In seguito alla pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati dopo che avranno parlato l'on. Depretis a Stradella e l'on. Sella a Cossato, l'on. Minghetti anderà a tenere un discorso politico a suoi elettori di Legnago.

— Il Papa, ricevendo alcuni pellegrini cattolici francesi, fece, contro il suo solito, un discorso così violento per la forma, e con così frequenti e dirette allusioni, che perfino gli stessi diarii clericali si astennero dal riprodurlo.

— L'on. Sella farà un discorso, ai suoi elettori di Cossato, domenica, 15 corr.

Egli esporrà il programma dell'Opposizione parlamentare, tenendo conto delle idee manifestate nelle Associazioni Costituzionali del Regno, e in modo speciale delle idee comunicate a lui dagli amici politici nelle sue gite a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Roma.

— Scrivono da Roma che l'onorevole presidente del Consiglio parti da quella città per recarsi a Torino. Da Torino, dopo aver conferito con S. M. il Re, il comm. Depretis si recherà poi a Stradella per pronunziarvi il tanto aspettato discorso-programma.

L'onor. Sella comunicherà all'on. Minghetti il discorso che deve pronunciare a Cossato, in cui traccierà le norme alle Società costituzionali.

— Leggesi nel *Diritto* di jeri:

Questa sera partono da Roma il Presidente del Consiglio, on. Depretis, e l'on. Correnti. L'on. Depretis si ferma a Firenze. L'on. Correnti proseguirà per il Lago Maggiore, dove si tratterrà alcuni giorni per riposarsi dei suoi lavori.

— Il *Tagblatt* assicura che la Russia propose all'Austria di occupare le provincie insorte; soggiunge che l'Austria probabilmente rifiuterà, e si consola dicendo che la Russia non è pronta per una guerra contro uno Stato europeo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 30. La *Corrispondenza politica* ha un telegramma, il quale annunzia che il principe Nicola lasciò Cettigne ed andò a raggiungere l'esercito. Prima di partire lasciò in libertà Osman pascià.

Belgrado 29. (ufficiale). Ieri vi fu una grande battaglia sulla riva sinistra della Morava. Durante 12 ore i serbi varcarono la riviera a Bobovisiche e Bouimniz che occuparono, mentre Horvatovich operando alle spalle dei turchi occupava Kruschje, I turchi sono così rinchiusi nelle loro posizioni. Il combattimento principale fu dinanzi a Crevet.

Vienna 29. In una lettera dello Czar all'imperatore d'Austria, egli insiste nuovamente sull'armistizio. Domanda che l'Austria acconsenta alla conferenza proposta dalla Russia in virtù del trattato del 1856. Assicurasi che l'Austria sia disposta ad acconsentire al desiderio della Russia, riconoscendo come il trattato del 1856 rende obbligatoria la conferenza quando sia reclamata da uno dei firmatari.

Pamplona 29. Un appello alle armi per la difesa dei *fueros* circola in Navarra e Biscaglia.

Copenaghen 30. Si annunzia ufficialmente che la partenza del re di Grecia è aggiornata definitivamente. Corre voce che il re domandò la cessione di Candia alla Grecia verso un indennizzo pecuniario, nonchè la rettifica della frontiera verso l'Epiro e la Tessaglia.

Londra 30. Una lettera dell'ex ministro Lowe insiste sulla necessità di convocare immediatamente il parlamento per decidere se debbasi continuare nella politica attuale del ministero riguardo all'Oriente.

La *Pall Mall Gazzette* ha un dispaccio in data 12 corrente di Chefoo, che dice avere il ministro inglese ed il grande segretario dell'impero chinese sottoscritto un protocollo col quale si definisce la questione relativa ai fatti di Yunnan.

Vienna 30 Il *Reichrath* si riunirà il 19 ottobre.

Pest 30. Alla camera dei deputati furono presentate due interpellanze, una sul debito di 80 milioni e l'altra sulla questione d'Oriente.

Costantinopoli 29. Un Consiglio straordinario è convocato domani onde fissare definitivamente la risposta alle proposte delle potenze. Tratterebbesi di portarsi il numero dei membri del consiglio nazionale incaricato delle riforme a 120.

Costantinopoli 29. I serbi ripresero le ostilità ed attaccarono i turchi su tutta la linea dinanzi ad Alexinatz. Il combattimento durò 12 ore. I serbi furono battuti lasciando molti morti e feriti.

S. Caterina 27. *(Brasile).* È arrivato il postale *Colombo* proveniente da Genova.

Parigi 30. Il *Journal des Debats* invita la Russia a convalidare le sue assicurazioni di pace, proibendo ai suoi soldati di passare in Serbia a combattere a favore di uno, stato ribelle non solamente verso la Turchia ma sibbene verso tutta l'Eropa.

Costantinopoli 30. Il contegno della Serbia e della Russia provoca del fermento tra la popolazione mussulmana. Il governo prende tutte le disposizioni possibili per prevenire gli eccessi.

Vienna 30. S. M. l'Imperatore quest'oggi ritornò nuovamente in questa capitale. Il generale russo Sumaroff non è ancora partito; attende una risposta all'autografo dell'Imperatore Alessandro. Gli ambasciatori tengono delle conferenze presso l'ambasciatore inglese onde addivenire ad un accordo di faccia alle nuove esigenze della Russia. I ministri austriaci si porteranno mercoledì a Budapest per conferire riguardo all'accordo. La Borsa ribassa allarmata per la difficoltà che incontra la conclusione della pace, e dalle voci di un'alleanza tra la Russia, la Germania e l'Italia.

Londra 30. Il *Times* dichiara che la posizione politica potrebbe farsi molto pericolosa, qualora la Russia non ponga un fine alla agitazione che va propagando nei suoi stati contro la Turchia.

Belgrado 30. Horvatovich disceso dalle alture di Supovatz, attaccò alle spalle il corpo di Hafi pascià e lo sconfisse completamente. Tre divisioni dell'esercito di Cernaieff inseguono i soldati di Hafiz in fuga. L'armata dell'Ibar è impegnata in combattimento contro Mehmed pascià. La Scupcina è convocata pel 15 ottobre.

Bukarest 30. Qui si parla del prossimo passaggio d'un corpo d'armata russa.

Berlino 1. Telegrafano da Pietroburgo che la Russia non s'accontenta delle condizioni proposte dall'Inghilterra. La situazione è aggravatissima.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 1. Assicurasi che nessuna comunicazione fu fatta al ministero russo riguardo la lettera dello Czar all'imperatore d'Austria. Le voci relative all'invito ad un congresso ed all'intervento militare si considerano come pure congetture. È certo che ogni azione emanante direttamente dallo Czar ha un carattere eminentemente favorevole alla pace.

Bombay 1. Il postale *Sumatra* è partito per l'Italia.

Bukarest 1. Basilio Georgian fu nominato agente diplomatico di Rumenia a Roma.

Napoli 1. Stamane è partito il principe Tommaso col *Sesia*.

Londra 1. Il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa da Belgrado 30: Ieri i turchi attaccarono Horvatovich. Si ignora il risultato. I serbi attaccarono i turchi a Tressita impedendo la spedizione di munizioni a Nissa. — È sorta una divergenza fra Ristic e Milano; Ristic voleva l'armistizio, il principe vi si oppose. Ristic si dimise, e ritirò quindi le sue dimissioni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	744.5	743.8	745.8
Umidità relativa . . .	82	71	77
Stato del Cielo . . .	coperto	q. coperto	misto
Acqua cadente . . .	0.7	—.	—.
Vento { direzione . .	S.	N.E.	E.S.E.
Vento { velocità chil. .	1	2	3
Termometro centigrado	81.3	20.4	17.2

Temperatura { massima 24 3 / minima 16.5

Temperatura minima all' aperto 16.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 settembre

Austriache	471.—	Azioni	255.—
Lombarde	133.—	Italiano	—.—

PARIGI, 29 settembre

3 0[0 Francese	71.75	Obblig. ferr. Romane	237.—
5 0[0 Francese	106.17	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.22.1[2
Rendita Italiana	74.75	Cambio Italia	7.1[8
Ferr. lomb.ven.	171.—	Cons. Ingl.	96.1[8
Obblig. ferr. V. E.	236.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	60.—		

LONDRA 28 settembre

Inglese	96.1[16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	12.7[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 30 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.50 — a 79.60 e per consegna fine corr. da 79.60 a 79.65

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.58	»	21.60
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.27.[—	»	2.28.[—
Banconote austriache	»	2.22 1[2	»	2.22.3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	79.60	»	79.50
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.45	»	77.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.58	»	21.60
Banconote austriache	»	222.—	»	222.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 30 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.78 [—	5.79
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.72.1[2	9.73.1[2
Sovrane Inglesi	»	—.—.[—	—.—.[—
Lire Turche	»	—.—.[—	—.—.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.1[4	—.—.[—
Argento per cento	»	102.65.[—	102.85.[
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 29	al 30 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	66.75	66.25
Prestito Nazionale	»	69.20	68.90
» del 1860	»	111.70	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	842.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	152.50	151.40
Londra per 10 lire sterline	»	121.10	122.25
Argento	»	102.—	102.40
Da 20 franchi	»	9.68.[—	9.78.[—
Zecchini imperiali	»	5.81 [—	5.87.[—
100 Marche Imper.	»	59.50	60.10

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 settembre 1876.

Venezia	58	84	2	77	10
Bari	21	73	4	32	38
Firenze	62	55	34	15	84
Milano	5	14	25	23	41
Napoli	16	72	2	73	65
Palermo	31	36	50	63	58
Roma	84	55	81	38	9
Torino	54	72	36	42	56

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine Distretto di Tolmezzo

Esattoria di Tolmezzo

AVVISO

per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 ant. del giorno 17 ottobre 1876 nel locale d'Ufficio della R. Pretura, e coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degl' immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti al sig. Marciano Michele figlio di . . . . . livellario domiciliato a Tolmezzo debitore dell' Esattore che fa procedere alla vendita.

Elenco degl'immobili esposti in vendita

1. N. 1375 *bd*, 1375 *be*, 1375 *bf*, 1357 *bg* Ghiaja nuda, n, 786 *ay*, 786 *az*, 786 *ba*, 786 *bb*, pascolo di pert. 9.20, colla rend. di l.0.63. Confinanti 1 il n. 786 *d*, 2 il n. 1375 *bb* e 786 *bc*, 3 il num. 1375 *a*, 4 i n. 1375 *be*, 786 *az*.

2. N. 1375 *bj*, 1385 *bk*, ghiaia nuda, n. 786 *be*, 786 *bf* pascolo di pertiche 4.60 colla rend. l. 0.44. Confinanti 1 il n. 786 *d*, 2 n. 786 *bg*, 3 il n. 1375 *a*, 4 i n. 1375 *bi*, 786 *bd*.

3. N. 1375 *d*, ghiaia nuda di pert. 2.60 colla rend. l. 0,00. Confinanti 1 il n. 1375, 2 il n. 1375 *c*, 3 il Rio Tolmezzino, 4 il n. 1375 *e*.

L'asta si terrà al prezzo minimo liquidato a termini dell'art. 663 del cod. proc. civ. di lire 17.40 previo il deposito di lire 0.87 a garanzia dell'offerta.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 0|0 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve esborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 24 ottobre 1876 ed il secondo nel giorno 31 ottobre 1876 nel luogo ed ore suindicate.

Tolmezzo, li 30 luglio 1876.

L'Esattore
E. MAZZOLINI.

N. 709 — 2 pubb.

Comune di Osoppo

Per volontaria rinuncia del Segretario signor Francesco-Maria Chiurlo, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 ottobre p. v. al posto di segretario comunale di questo comune verso l'onorario di lire 1100 annue.

Le istanze d'aspiro dovranno essere legalmente corredate e dirette alla segretaria municipale entro il detto termine.

La nomina è di spettanza del comunale consiglio.

Dalla residenza municipale
Osoppo, 21 settembre 1876.

La Giunta Municipale
Venturini dott. Antonio
Francesco Fabris
Giuseppe Fabris

N. 930-N-XIII — 3 pubb.

Comune di Treppo Carnico

Avviso.

Rende pubblico il qui sotto firmato che, trovasi depositato in quest'ufficio comunale ed ostensibile a chiunque, nelle ore d'ufficio, per giorni 15 seguitivi dalla data del presente, il progetto, corredato dalle pezze di dettaglio pella costruzione di nuovo fabbricato ad uso delle scuole pubbliche di questo comune nella località dell'orto.

S'invitano gl' interessati a prenderne visione ed a fare, ove sia il caso, le obbiezioni che reputeranno di merito, entro l'anzi citato termine a sensi e negli effetti di quanto tracciato negli art. 4, 5, 18 della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Le reputate osservazioni, dovranno essere date in iscritto od a voce, nanti il segretario che le raccoglierà in apposito verbale da firmarsi all'opponente.

Treppo-carnico 18 settembre 1876.

Pel sindaco
Cortolezzis Osualdo assessore.

---

2 pubb.

Avviso di concorso

A tutto venti ottobre 1876 resta aperto il concorso al posto di maestra elementare per l'istruzione femminile in Campoformido verso l'annuo stipendio di lire 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produranno a questo ufficio le loro istanze coi relativi documenti a termini di legge entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico.

Campoformido, 20 settembre 1876.

Il Sindaco
Zuliani.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita d'immobili al pubblico incanto.

Si rende noto, che presso questo Tribunale nell'udienza civile del giorno dieci novembre p. v. alle ore undici antimeridiane della Sezione Prima stabilita con ordinanza 17 agosto testè decorso

ad istanza

della r. Intendenza provinciale delle Finanze di Udine, rappresentata dal cav. Intendente Taini, ed in giudizio dal Procuratore erariale signor avv. dott. Pietro Brodman qui residente, e con domicilio eletto presso il medesimo

in confronto

del signor co. Francesco Ferdinando De Puppi fu Antonio di Cividale.

In seguito al precetto notificato al debitore De Puppi nel 29 maggio 1875 a ministero dell'usciere Stefano Piantanida e trascritto in quest'ufficio ipoteche nel 30 giugno successivo al n. 2465 registro generale d'ordine.

In adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel giorno 10 febbraio 1876, notificata nel 21 aprile successivo a ministero del predetto usciere all'uopo incaricato, ed annotata in margine della trascrizione del detto precetto nel 22 aprile stesso.

Avrà luogo il pubblico incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili e diritti immobiliari, in appresso descritti, in due distinti lotti sul dato dell'offerta legale fatta dalla creditrice espropriprante R. Intendenza di Finanza e cioè lire 1194.60 per il lotto primo, e di lire 1129.98 pel lotto secondo, ed alle soggiunte condizioni.

Lotto 1.

Beni in proprietà assoluta del sig. conte Francesco - Ferdinando de Puppi, siti nel comune censuario di Castel del Monte con Prepotischis.

Num. di map.	Qualità	Pert. cens.	Are cent.	Rend. cens.
613	prato in monte	7.50	75.—	3.38
896	coltivo da vanga	—.19	1.90	—.05
1451	bosco ceduo misto	28.32	283.20	7.65
1457	coltivo da vanga arb. vitato	3.30	33.—	2.24
1458	pascolo	—.19	1.90	—.03
1459	prato in monte	—.58	5.80	—.37
1460	coltivo da vanga arb. vitato	3.15	31.50	2.14
1461	pascolo	—.56	5.60	—.06
1489	prato in monte	5.09	50.90	4.99
1490	coltivo da vanga arb. vitato	—.65	6.50	—.75
1491	prato in monte	2.64	26.40	1.19
1492	coltivo da vanga arb. vitato	2.01	20.10	3.03
1493	prato in monte	1.14	11.40	—.51
1494	coltivo da vanga	1.13	11.30	—.31
1495	id. arb. vit.	1.07	10.70	1.75
1496	coltivo da vanga	—.05	—.50	—.01
1497	casa	—.63	6.30	5.94
1498	coltivo da vanga	—.16	1.60	—.04
1499	casa	1.16	11.60	5.40
1553	coltivo da vanga	—.29	2.90	—.08
1554	prato bosc. dolce	1.82	18.20	—.64
1555	pascolo	3.70	37.—	—.96
1556	coltivo da vanga	—.12	1.20	—.03
1557	id. arb. vit.	6.21	62.10	4.22
1573	prato bosc. dolce	3.55	35.50	1.24
1574	coltivo da vanga arb. vitato	1.36	13.60	1.58
1575	pascolo	1.13	11.30	—.16
1576	coltivo da vanga	—.10	1.—	1.89
1578	prato bosc. dolce	—.20	2.—	—.—
1579	sasso nudo	1.01	10.10	—.—
1580	bosco ceduo dolce	10.46	104.60	2.51
1581	coltivo da vanga	—.23	2,30	—.06
1582	id. arb. vit.	3.38	33.80	2.30
1583	pascolo	1.05	10.50	—.15
1584	coltivo da vanga	9.02	90.20	10.46
1585	pascolo	2.93	29.30	0.41
1586	coltivo da vanga	—.15	1.50	—.04
1587	coltivo	—.93	9.30	—.63
1588	rupe bosc. forte	17.52	175.20	1.58
1589	bosco ceduo dolce	5.36	53.60	1.29
1590	rupe bosc. forte	4.24	42.40	—.38
1597	pascolo	61.56	615.60	16.01
1608	rupe bosc. forte	10.02	100.20	—.90
1609	simile	14.40	144.—	1.30
1610	pascolo	0.89	8.90	—.12
1647	prato bosc. dolce	3.13.	31.30	1.50
1648	coltivo da vanga arb. vitato	3.76	37.60	2.56
1649	prato bosc. dolce	3.93	39.30	1.38
1650	rupe bosc.	26.54	266.40	2.39

Pei quali numeri il tributo diretto verso la Stato è di lire 19.91.

Prospetto dei confini.

I numeri 896, 1451, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, confinano a levante coi numeri 1476, 1472, 1471, 1469, 1468, 1467, 1462, 1463, 1455, 1466, *b*, 1453 1454, 1452, 1439 *c*, a mezzodì coi numeri 1446, 1450, 1609, a ponente strada comunale detta di Casson 1582, 1580, a tramontana 1578 strada com. detta di Casson 1568, 1563, 1567.

I numeri di mappa 1553, 1554, 1555, 1556, 1557, 1573, 2574, 1575, 1576, 1579, confinano a levante strada comunale detta di Casson, a mezzodì strada comunale detta di Prepotto, a ponente rio proveniente dal torrente Judri, a tramontana 1552, 1551, 1558, 1559, 1572, 1569.

Il numero di mappa 1578 confina a levante strada comunale detta di Casson, a mezzodì 1580, a ponente 1580, a tramontana strada comunale detta di Prepotto.

I numeri di mappa 1580, 1581, 1582, 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, confinano a levante coi n. 1497, 1498, 1494, 1493, strada comunale detta di Casson, a mezzodì strada comunale detta di Casson, rio proveniente dal torrente Judri, a ponente rio proveniente dal torrente Judri, a tramontana strada comunale detta di Prepotto e col n. 1578.

Il numero di mappa 1590, confina a levante rio proveniente dal torrente Judri, a mezzodì coi numeri 1601, 1606, a ponente strada comunale detta di Prepotto, a tramontana rio proveniente dal torrente Judri.

Il numero di mappa 1597 confina a levante col numero 1600, a mezzodì col n. 1600, strada comunale detta di Prepotto 1653, a ponente col n. 1596, 2423, strada comunale detta Zaroban, a tramontana col n. 1593.

Il numero di mappa 1608 confina a levante coi n. 1606, 1646, a mezzodì coi numeri 1646, 1647, a ponente col numero 1650, a tramontana coi n. 1607, 1606.

Il numero di mappa 1609, confina a levante torrente Judri, a mezzodì strada comunale detta di Casson, a ponente strada comunale detta di Casson, a tramontana 1451.

Il numero di mappa 1610, confina a levante strada comunale detta di Casson, a mezzodì col n. 1611, a ponente rio proveniente dal torrente Judri, a tramontana strada comunale detta di Casson.

I numeri di mappa 1647, 1648, 1649, 1650, confinano a levante coi numeri 1608, 1646, a mezzodì strada comunale detta del pascolo 1651, a ponente 1651, strada comunale detta di Prepotto, a tramontana strada comunale detta di Prepotto 1608.

Lotto 2.

Beni in proprietà diretta del suddetto sig. conte Francesco-Ferdinando de Puppi ed in proprietà utile dei sig. Caucigh Sacerdote Valentino, Sacerdote Giuseppe, Stefano, Maria, Anna, Catterina, Marina, Marianna e Teresa, fratelli e sorelle q.m Stefano di Prepotischis e siti nel detto comune censuario.

Num. di map.	Qualità	Pert. cens.	Are cent.	Rend. cens.
400	prato in monte	27.85	278.50	12.53
406	bosco ceduo dolce	5.92	59.20	1.42
412	prato con castagni	3.43	34.30	1.85
413	simile	6.48	64.80	3.50
414	simile	8.43	84.30	4.55
415	bosco ceduo misto	5.32	53.20	1.44
421	prato in monte	5.10	51.—	2.30
540	bosco ceduo dolce	—.69	6.90	—.17
1376	prato boscato dolce	12.95	129.50	4.53
1377	bosco ceduo dolce	13.09	130.90	1.70
1378	coltivo da vanga arb. vitato	4.28	42.60	4.94
1379	prato bosc. dolce	5.50	55.—	1.93
1383	prato in monte	2.14	21.40	1.35
1384	prato bosc. dolce	3.88	38.80	1.36
1523	simile	8.96	89.60	3.14
1558	simile	8.14	8140	2.85
1559	coltivo da vanga arb. vitato	5.28	52.80	8.66
1560	simile	2.13	21.30	2.47
1561	pascolo	1.29	12.90	—.34
1562	sasso nudo	—.71	7.10	—.—
1563	pascolo	2.68	26.80	—.70
1568	sasso nudo	—.48	4.80	—.—
1569	coltivo da vanga	—.48	4.80	—.47
1570	stalla con fienile	—.06	—.60	2.16
1571	casa	1.41	14.10	15.12
1572	prato in monte	—.86	8.60	—.84
1591	zerbo	2.90	29.—	—.14
1592	bosco ceduo misto	1.20	12.—	—.19
1593	bosco d'alto fusto forte	34.75	347.50	6.25
1594	pascolo	—.42	4.20	0.06
1600	simile	17.35	173.50	2.43
1601	coltivo da vanga arb. vitato	4.50	45.—	3.06
1602	pascolo	—.13	1.30	—.03
1603	prato in monte	—.41	4.10	—.26
1604	coltivo da vanga arb. vitato	—.91	9.10	—.62
1605	pascolo	—.41	4.10	—.11
1606	rupe bosc. forte	24.26	242.60	2.18
1607	prato in monte	1.32	13.20	—.59
1646	rupe bosc. forte	39.55	395.50	3.56

Il tributo diretto verso lo Stato è di complessive lire 99.

Condizioni:

1. Gl'immobili saranno venduti a corpo e non a misura, con le servitù attive e passive ad essi inerenti, sen[za] garanzia da parte dell'esecutante p[er] qualsiasi evizione in due lotti, il p[ri]mo comprendente gl'immobili sop[ra] descritti in proprietà assoluta dell['e]secutato dal n. 613 al numero [di] mappa 1650 inclusivi; il secondo co[m]prendente quelli soltanto in domin[io] diretto dello stesso dal numero [di] mappa 400 al numero di mappa 6[..] inclusivi;

2. L'incanto sarà aperto sui prez[zi] offerti riguardo al primo lotto [di] lire 1194.60 cioè sessanta volte [il] tributo diretto verso lo Stato s[ui] relativi immobili emergente dal cer[ti]ficato in data 1 dicembre 1874 de[l]l'Agente delle imposte di Cividale, riguardo al secondo lotto di l. 1129.9[8] cioè di sei decimi del capitale di a[ustr.] lire 2179.20 pari ad italiane l. 1883.[..] corrispondente all'annuo canone di a[ustr.] lire 108.96 da pagarsi solidariamen[te] al 14 febbraio di ogni anno dagli [u]tilisti con le imposte pubbliche che [a] loro carico a tenore della dichiara[zione] zione ufficiosa dello stesso esecutat[o] datata a Cividale 28 agosto 1867, [e] del contratto 14 febbraio 1826 [in] atti del notaio Mulloni di Cividale, la delibera di ciascun lotto di be[ni] sarà fatta al maggior offerente in a[u]mento del rispettivo prezzo.

3. Il deliberatario del primo lotto d[ei] beni entrerà nel pieno loro possesso [a] sue spese dopo che la delibera sar[à] resa definitiva, e da quel giorno sa[]ranno a suo carico tutti i pesi e tutt[e] le contribuzioni inerenti ai beni stess[i]; così il deliberatario del secondo lott[o] entrerà nel possesso di diritto di do[]minio diretto sussistente sui beni com[]presi dallo stesso col carico di tutti [i] pesi e di tutte le contribuzioni ine[]renti al dominio diretto dei beni stessi [me]no le pubbliche imposte che son[o] a carico degli utilisti, salvo il dispo[]sto della prima parte dell'art. 675 de[l] codice di procedura civile.

4. Ogni offerente deve depositar[e] nella cancelleria del r. Tribunale civ[ile] e correz. di Udine in valuta legal[e] od in rendita sul debito pubblico dell[o] Stato al portatore valutata a norm[a] dell'art. 330 codice di procedura ci[]vile, il decimo del prezzo d'offerta de[l] rispettivo lotto ed inoltre l'import[o] approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione stabilito dal bando, le quali spese saranno a carico del deliberatario, dalla citazione in avanti, salvo agli offerent[i] la dispensa da parte del Presidente del Tribunale giusta l'articolo 672 codice procedura civile alinea terza.

5. Il compratore nei giorni cinque successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, dovrà pagare il prezzo deliberato a sensi dell'articolo 718 codice procedura civile sotto comminatoria dell'articolo 689 ed infrattanto dal di della delibera resa definitiva a quello del versamento sarà tenuto a corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento

Si avvisa che il deposito per le spese di cui alla condizione 4, cioè per le sole spese d'incanto vendita e trascrizione, viene in via approssimativa determinato in it. lire 400 pel primo lotto ed in it. lire 400 pel secondo lotto.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancellaria, entro 30 giorni dalla notificazione del presente bando, le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi all'effetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale sig. Filippo nob. De Portis.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. di Udine, 3 settembre 1876.

Il Cancelliere
Dott. L. MALAGUTI